

Commenti

FRIZIONI SULL'AUTONOMIA

LA FINZIONE DELLA LEGA UNA E TRINA

di Roberto D'Alimonte

— Continua da pagina 1

esecanda è la Lega per Salvini premier, nata ufficialmente nel dicembre 2017 con tanto di statuto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Questi sono i due partiti di cui Salvini è segretario. Unico caso in Europa. A queste due Leghe nel 2018 si è aggiunta la Lega-simbolo elettorale.

Fino a oggi la finzione di una Lega nazionale ha funzionato. Sembra che nessuno se ne sia accorto. Né i media, né il Pd, né Forza Italia, né il M5s. Tutti a credere, o a far finta di credere, che esistesse una unica Lega che avesse messo nel cassetto l'articolo 1 del futuro della Lega Nord, quello che prevede come missione del partito la creazione della Padania. È grazie a questa finzione che Salvini è riuscito a superare i confini tradizionali della Lega di Bossi.

Lega Nord, Lega per Salvini premier e Lega-simbolo elettorale convivono. La Lega una e trina di Salvini è stata, e lo è tuttora, una straordinaria operazione politica. Rappresenta il tentativo di trasformare in maniera indolore un partito secessionista in un partito nazionale e sovranista. Questo è l'obiettivo di Salvini. La scomparsa di An ha lasciato uno spazio politico a destra che la Meloni non è riuscita a riempire. Ci ha provato Salvini e con successo. La prima tappa è stata la creazione della lista "Noi con Salvini" con cui si è presentato al Sud a livello di elezioni regionali. Non è andata bene. Da lì è passato alla "Lega per Salvini premier". Ma la vera furbizia, e la chiave del successo, è stata la presentazione di un unico simbolo alle politiche del 2018. Non più la Lega Nord al Nord e "Noi con Salvini" al Sud. Semplicemente Lega. Con questa operazione il leader della Lega Nord è riuscito a far credere agli elettori del Sud che fosse sparita la Lega Nord, quella che sparava contro i terroristi, e che fosse nata una Lega diversa, per l'appunto nazionale e patriottica.

Perché Salvini non ha mai fatto un congresso per sancire la fine della Lega Nord e la nascita di una Lega nazionale? La ragione è semplice. La Lega Nord è una realtà importante. Ha una storia, ha una organizzazione territoriale, ha delle regole. La secessione è cosa del passato, ma l'idea di una diversità del Nord e in particolare del Nord Est dal resto del Paese rimane. Fa parte anche oggi della identità del partito. Questo spiega perché nemmeno il Salvini trionfante nelle urne riesce a fare il passo di convocare un congresso per annunciare che la Lega Nord non esiste più e che è nata la Lega nazionale. E così si continua con la finzione della Lega una e trina.

Ma adesso è arrivata l'autonomia e le cose si complicano. I nordisti vogliono l'autonomia. I sudisti no. In mezzo c'è Salvini che vuole una Lega nazionale. Giustamente, dal loro punto di vista, le regioni del Nord governate dalla Lega Nord reclamano che la Lega di Salvini, arrivata al potere a Roma, realizzi almeno in parte quelli che da sempre sono gli obiettivi del partito in cui sono nati e cresciuti. Come andrà a finire dipenderà dal tipo di compromesso che Salvini, attraverso Conte, cercherà di far ingoiare e dalla loro reazione. Questo è il momento in cui si scoprono le carte. Il re è nudo. Non si può fare la Lega nazionale e allo stesso tempo realizzare veramente la missione — o il sogno — della Lega Nord. Detto ciò, è probabile comunque che Salvini riesca ancora una volta a spuntarla. Dalla sua ci sono gli straordinari risultati elettorali, la prospettiva di arrivare da solo al governo del Paese e la insussistenza delle opposizioni. Alla fine, la Lega Nord si dovrà accontentare. Almeno per ora.

Il compromesso dunque si farà. In fondo non conviene ai leghisti del Nord rompere il giocattolo di una Lega che è diventata il primo partito del Paese. E non conviene ai leghisti del Sud abbandonare il carro del vincitore. È certamente non conviene a Salvini tirare la corda sull'autonomia. Come si fa a credere che possa fare una crisi di governo ora? Una crisi che metterebbe il Nord contro il Sud? La Lega Nord contro la Lega per Salvini premier, mettendo a nudo la finzione su cui Salvini ha costruito la sua fortuna elettorale. No. Le elezioni adesso metterebbero a rischio il progetto della Lega nazionale. Per conquistare da solo il governo del Paese Salvini ha bisogno del Sud, dei collegi uninominali del Sud. Ha bisogno della pace armata con i Cinque Stelle per crescere al Sud, strappando voti proprio a loro. Ha bisogno di tempo. E per questo ha bisogno che la finzione continui ancora per un po'. Deve solo convincere i nordisti ad avere pazienza. Forse sarà proprio Conte a dargli una mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE
19 LUGLIO 2019

Alessandro Rosina, professore ordinario di Demografia e statistica sociale alla Cattolica di Milano, ha spiegato come, nell'Italia che invecchia, sia necessario creare opportunità per una lunga vita attiva.

QUELLE SCELTE TRA FIGLI E LAVORO CHE FRENANO LA CRESCITA ITALIANA

di Alessandro Rosina

Una delle sfide principali che l'Italia deve affrontare nei prossimi decenni è crescere — e interminabili di ricchezza economica e benessere sociale — in una fase di riduzione senza precedenti della popolazione in età lavorativa. Si potrà vincere tale sfida non solo attraverso l'estensione in verticale della vita lavorativa, ma anche migliorando in orizzontale le opportunità di effettiva partecipazione di tutti alla vita attiva del Paese.

Se questo è vero, una delle leve principali per aumentare la platea degli occupati è incentivare il lavoro femminile. Se da un lato, l'Italia sarà uno dei Paesi con maggior riduzione della forza lavoro potenziale da qui al 2050, dall'altro è anche una delle economie avanzate rivelatesi finora meno in grado di impiegare concretamente le capacità e le competenze delle donne nei propri processi di crescita.

Nel nostro Paese il tasso di occupazione femminile stenta ad arrivare al 50 per cento. Le stesse regioni del Nord Italia raggiungono a malapena il 60% e sono lontane dalle grandi più dinamiche in Europa. Tra i grandi Paesi europei, il valore più alto è quello della Germania, vicino al 72%, segue il Regno Unito, poco sopra al 70%, la Francia attorno al 62%, la Polonia poco sopra al 60%, la Spagna attorno al 57 per cento. Peggio di noi solo la Grecia (che però ha un divario di genere meno accentuato del nostro).

Gli squilibri demografici prodotti e la forte necessità di dare a essi una risposta, sono la dimostrazione più evidente che la riduzione del *gender gap* non è solo una questione di principio, ma una necessità per crescere in modo solido e strutturale.

Nell'Italia contemporanea non c'è nessun motivo per pensare che due fratelli di sesso diverso possano trovarsi con diverse possibilità di successo nel completare gli studi, nel

trovare un lavoro adeguato, nell'ottenere una remunerazione adeguata, nel realizzarsi nella sfera affettiva e familiare. Se tale diversità non solo esiste, ma persiste, è perché vi sono ostacoli oggettivi, ingiustificati, che frenano la valorizzazione del capitale umano femminile.

Come evidenziano i dati dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, in accordo con i risultati registrati in molti altri studi, le donne delle nuove generazioni non pensano di essere a poter fare di meno dei coetanei maschi, anzi in molti campi sono consapevoli di poter ottenere risultati migliori, ma tendono a trovare più ostacoli e sono indotte più facilmente ad accontentarsi o a rinunciare.

Se per millenni forza e aggressività sono stati requisiti cruciali per sopravvivere, ottenere spazio e raggiungere obiettivi ambiziosi, nelle società contemporanee sono sempre più altre le competenze che contano, molto più in sintonia anche con le doti e le sensibilità femminili. Vari studi mostrano come le donne tendano a essere spesso più competenti dei coetanei maschi in ambiti di crescente importanza come il *problem solving*, la capacità di conciliare impegni diversi, la gestione delle relazioni umane. Queste sensibilità e propensioni, se aiutata a mettersi in combinazione virtuosa con competenze tecniche e digitali avanzate, possono rappresentare un decisivo fattore di arricchimento per il sistema produttivo italiano.

Oltre alla necessità di orientare in modo più efficace le scelte formative e professionali nei percorsi femminili, l'altro annoso nodo da sciogliere è quello della conciliazione tra dimensione lavorativa e impegni familiari, sia rispetto ai figli che verso membri anziani non autosufficienti. Le carenze su questo fronte portano, maggiormente che nel resto d'Europa, da un lato, le donne con figli a do-

«SOGNAVA UN'ITALIA PULITA E BELLA»



L'ultimo saluto a Borrelli

leri Milano ha salutato Francesco Saverio Borrelli con un commosso addio. In mattinata, la camera ardente a Palazzo di Giustizia: familiari, amici, cittadini e colleghi hanno reso omaggio al magistrato morto a 89 anni. Davanti alla bara, ricoperta dalla toga rossa, tutto il pool di Mani pulite e, durante l'omelia, don Livio Zaupa ha detto: «Borrelli sognava un'Italia lontana dal malaffare, pulita e bella». Ai funerali anche Sergio Cusani.

lo nel 27,5% dei casi entrambi i genitori lavorano a tempo pieno e nel 16% il padre è *full-time* e la madre *part-time*. Il contributo femminile all'economia formale e al reddito familiare in presenza di figli continua a essere fortemente minoritario nel nostro Paese, ancor più nelle fasce sociali più svantaggiate. Un potenziamento delle misure di conciliazione avrebbe quindi non solo un effetto positivo sull'occupazione femminile e sulla fecondità, ma anche in termini di riduzione del rischio di povertà materiale ed educativa. Molti studi mostrano in modo consistente come, in particolare, strumenti in grado di garantire il diritto a una istruzione di qualità fin dalla prima infanzia abbiano effetti positivi di lunga durata rilevanti soprattutto sullo sviluppo umano e sulle competenze dei bambini provenienti da famiglie con basse risorse economiche e culturali.

La cultura della conciliazione deve, inoltre, poter entrare in modo solido nelle aziende con particolare attenzione a quelle piccole e medie. Come mostrano le esperienze positive del Trentino Alto Adige, è possibile innescare circoli virtuosi di miglioramento del benessere dei dipendenti attraverso la sperimentazione di soluzioni organizzative *ad hoc*, che vengano incentivate in modo sistematico e strategico dalle politiche pubbliche perché producano benefici economici, demografici e sociali sul territorio.

La buona notizia è che per superare gli squilibri demografici crescenti dell'Italia non è necessaria qualche forma cura, ma semplicemente fare ancor più e meglio quello che dovremmo comunque fare come Paese, ovvero mettere le persone nelle condizioni di poter realizzare assieme e con successo — indipendentemente dal loro genere e dalla loro origine sociale — le proprie scelte professionali e i propri progetti di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EFFICIENZA NON PUÒ PREGIUDICARE LA LEGALITÀ

di Giulio Biino

Il 19 luglio è una data che induce alla riflessione. È il giorno dell'anniversario della morte di Arnaldo e tutti i quotidiani hanno dedicato ampio spazio alle commemorazioni del giudice Paolo Borsellino e di tutti gli eroi dell'antimafia.

Lo stesso giorno è stato dato significativo risalto alla direttiva Ue 2019/1151 che, nell'ottica della semplificazione, dispone che le società a responsabilità limitata possano essere costituite anche unicamente online. Una coincidenza temporale che offre l'occasione per alcune riflessioni, rese ancor più urgenti da un crescente allarme sociale. Sempre il 19 luglio il Sole 24 ORE, in prima pagina, ha evidenziato come le fette di mercato conquistate dalla criminalità organizzata continuano ad aumentare, tanto da spingere Francesco Lo Voi, capodella procura antimafia di Palermo, a denunciare che «nella società c'è voglia di mafia».

I tecnici guidati dal generale Giuseppe Gervasio, al vertice della Direzione investigativa antimafia, denunciano

come mafiosi ricidono sempre meglio esempi di più nelle regioni meno mafiose. Una pericolosa escalation che esige grandissima attenzione.

Lo stesso Borsellino insisteva perché si parlasse della mafia, ben sapendo che la battaglia inizia da uno Stato credibile, non essendo sufficiente l'azione giudiziaria repressiva di magistratura e polizia.

Uno Stato che pur perseguendo le legittime e desiderabili obiettivi di rapidità e semplificazione mantenga al centro della propria azione legalità e certezza del diritto.

E a tal riguardo il vero interrogativo da porsi, in particolare su scala italiana, è se siano più necessarie le liberalizzazioni o le semplificazioni.

E quali conseguenze possano derivare dalla una e/o dalle altre con o senza debitate controparte.

Non è facile quantificare il valore economico della sicurezza giuridica, ma è semplice calcolare i costi (elevatissimi) della insicurezza: furti di identità digitale, frodi identitarie, in-

certezza dei pubblici registri.

I gran di investitori esteri denunciano i quali elementi disincentivano, gli eccessi della burocrazia autorizzativa della Pubblica amministrazione e i tempi lunghi della giustizia. Il controllo di legalità preventivo e la certezza dei nostri pubblici registri risultano, al contrario, estremamente apprezzati.

L'Ocse, i Gafi e la stessa Commissione europea da tempo combattono contro le *shell company*, società anonime tipiche del diritto inglese, create regolarmente senza i controlli preventivi tipici dei sistemi di *civil law* e causa di riciclaggio, evasione fiscale, corruzione e finanziamento al terrorismo. Ed è ormai risaputo che le mafie investono i loro capitali in aziende e partecipazioni societarie per diversificare i loro investimenti, ma anche per rendere più difficile la tracciabilità dei capitali e la loro effettiva insediamento.

È quindi di tutta evidenza come le semplificazioni non possano, pena le conseguenze sopra evidenziate, prescindere da un efficace controllo di le-

galità preventivo esercitato da autorità indipendenti e neutrali.

Il Parlamento europeo, nel percorso decennale che ha portato alla pubblicazione della succitata direttiva, ha perfettamente compreso i sindacati rischi e la quindi previsto che i singoli Paesi, in sede di attuazione, possano decidere che sia comunque fatto salvo il preventivo controllo di legalità, delegando proprio a quelle autorità indipendenti e neutrali eventualmente esistenti in ciascuno Stato.

Fu Giuseppe Falcone a ideare il metodo *Follow the money* (per arrivare al vertice delle mafie bisogna seguire il denaro) e Paolo Borsellino fece su quel metodo e quell'idea. Un'idea che non ha mai smesso di camminare e che potrà continuare a camminare purché il legislatore italiano, legittimamente perseguendo rapidità ed efficienza, continui a garantire sicurezza e legalità.

Consigliere nazionale del Notariato con delega alla comunicazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

CAPOREDATTORE CENTRALE

Roberto Iotti

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

Giorgio Santilli

REDAZIONE RESPONSABILI

Fabio Tamburini

Vicedirettore

Roberto Bernabò

(collaboratore digitale e multimediale)

Jean Marie Del Bo

Alberto Ortolani

Alessandro Platzer

LUNEDÌ

Marco Mariani

Franca De Ponti

(vice caporedattore)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE

Adriano Attus

(creative director)

Francesco Narracò

(art director)

RESPONSABILI DI SEZIONE

Marco Affierì

(online)

Luca Bencich

(Economia & Impresa)

Luca De Biase

(online, tech)

Maria Carla De Cesari

(Norme & Tributi)

Marco Ferrando

(Finanza & Mercati)

Attilio Geronzi

Lello Naso

Rapporti

Christian Martino

(Piazza 2)

Francesca Padula

(online)

Stefano Sallis

(Commenti)

Alfredo Sessa

(Domenica)

Giovanni Uggeri

(cassa)

SOCIAL MEDIA EDITOR

Michele Finizio

Marco Coe

(coordinatore)

Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE

Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE

Eduardo Garrone

VICE PRESIDENTE

Carlo Bolzighio

AMMINISTRATORE DELEGATO

Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.50321.1 - Fax 02.5030662

AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA

Piazza dell'Indipendenza 23b - c/o - 00187 - Tel. 06.2022.1 - Fax 06.2022.4390

e-mail: lettera@sole24ore.it

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.50321.1 - Fax 02.50321.24

e-mail: segreteria@sole24ore.it

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuno può di questo giornale pubblicare o riprodurre senza permesso scritto dalla Direzione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di profilazione: il direttore responsabile c.a. presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, Via Lario, 8 - 20123 Milano, telefono (02) 50321.2888, fax (02) 50321.2929, di cui può richiedere i diritti previsti dal regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Modalità di abbonamento al quotidiano: Prezzi di copertina in Italia: € 2,00 (da lunedì a sabato), € 1,50 per l'edizione della domenica. Prezzi Abbonamento annuo (12 mesi) di quotidiano in versione cartacea: € 210,00 (in caso di consegna postale). L'abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "L'Intelligenza in LifeStyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre forme di abbonamento all'indirizzo www.sole24ore.com/abbonamenti. Per abbonamenti estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (Tel. 02.50321.2888). Per il resto del mondo è disponibile l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento a sufficiente indirizzo a richiesta via EMAIL all'indirizzo abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al n. 02.50321.2888. Servizi abbonamenti: Casella Postale 10929 - 20110 Milano, Bollicine: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO / CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO / FAX / EMAIL. — SERVIZIO ABbonamenti: Tel. 02.50321.2888 (con operatore da lunedì a venerdì 9h-18h00) - Fax 02.50321.2888 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com — Servizio arretrati per i non abbonati: Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. Indirizzi richieste via email all'indirizzo servizio.clienti@sole24ore.com oppure contattando telefonicamente il numero 02.50321.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c n. 519723 Intesa o il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.50321.2888. Il costo di una copia arretrata (per il doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto). Non verranno rimborsate le uscite relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — Stampatore: Il Sole 24 ORE S.p.A. Via Bruno Artusi, 49 - 20129 Milano e Via Turbiana Valeria, Km 46,200 - 07046 Canali (RG) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassini" - zona industriale Predosa (Arezzo), strada s.r.l. n. 1 - 07026Canali (RG) - S.p.A. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco n. 7 - 87026 Rocca (CS). — Distribuzione Italia: in collaborazione con la Distribuzione Media S.p.A., Via Garimati 1 - 20139 Milano, Tel. 02.5282.11 - Certificato AdA N.847 del 21.1.2007 - Registrazione Tribunale di Milano n. 32 del 28.11.1995 — La tiratura del Sole 24 ORE di oggi, 23 luglio 2019 è stata di 87.400 copie

